



# **CARITÀ PRATICA, FRAGILITÀ UMANA E DONNA NELLA CHIESA**

**SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA VISIONE PROFETICA  
DEL BEATO LUIGI MONZA E ATTUALIZZAZIONI.**

## Il 29 settembre del 1954 il beato Luigi Monza moriva a Lecco, ultima tappa del suo ministero sacerdotale.

E proprio a Lecco, dove è stato pastore secondo il cuore di Dio, nel giorno della sua memoria liturgica, si è svolta la tavola rotonda **“Don Luigi Monza: tra memoria e futuro”** promossa dal Centro Studi beato Luigi Monza, dall’Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità, dall’Associazione La Nostra Famiglia e dalla Grande Famiglia del beato Luigi Monza: un evento ricco, significativo e anche commovente, che ha permesso di riflettere sull’attualità e profezia del carisma del Beato, anche dopo 70 anni dalla sua morte.

Il giornalista **Gerolamo Fazzini**, nell’introdurre i lavori ha sottolineato infatti che l’evento “non vuole essere solo celebrazione di una memoria, ma opportunità di riflettere su una traiettoria spirituale propria di don Luigi, quella della carità dei primi cristiani”. **Don Luigi infatti ha proposto a tutti l’ideale della carità pratica dei primi cristiani**, una carità coraggiosa, che contiene semi di fiducia nel futuro e che prende forma nei gesti concreti di aiuto e di condivisione.

Fiducia e condivisione sono stati i messaggi veicolati dalle due proposte video che hanno aperto e chiuso l’evento: “Stringhe”, realizzato dai ragazzi frequentanti il Centro Diurno Disabili de La Nostra Famiglia di Como e “Storie di rinascita al femminile” testimonianza dell’impegno di OVCI ETS nel mondo.

Proprio questa carità pratica, declinata nell’attenzione alla fragilità

umana e al ruolo della donna nella Chiesa, è stata al centro di tutti gli interventi che hanno testimoniato il suo profondo valore anche per la nostra società moderna.

Cosa dice a noi questa intuizione? Come tradurla nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali, nel lavoro, nella società civile e nei rapporti sociali? Come si rapporta la carità pratica con il vasto mondo della fragilità? Sono le domande che **Mons. Franco Giulio Brambilla**, Vescovo di Novara, ha lasciato risuonare nella sua relazione introduttiva.

Mons. Brambilla ha sottolineato alcune peculiarità dell’intuizione carismatica di don Luigi. Il beato Luigi Monza ci ricorda che il nostro “fare” deve essere radicato in un “essere” profondo, che la carità cristiana è altro rispetto alla risposta ai bisogni e che il nostro desiderio, e quello delle persone che abbiamo intorno, va custodito ed educato, attraverso la Parola, la preghiera, l’Eucarestia per aprirlo alla forza vitale della Pasqua di Gesù. Solo così potremo fare il bene insieme.

Dalle intuizioni di don Luigi impariamo che **la fragilità è una componente costitutiva della nostra umanità**, che è necessario un atteggiamento umile e realistico nei suoi confronti e che, per prendercene cura, dobbiamo ricostruire spazi di socialità e di comunione fraterna. Certo, è importante la competenza, il “fare bene il bene”, ma tutto questo insieme alla vicinanza, all’affetto, al sorriso e alle relazioni di prossimità.

Ai tempi di don Luigi, ha sottolineato **Michela Boffi**, Responsabile del Centro Studi beato Luigi Monza, quella che noi oggi chiamiamo fragilità era semplicemente detta “povertà”; i poveri erano i malati,

coloro che non avevano il necessario per vivere, gli sfollati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, gli ebrei, i partigiani e in seguito anche i fascisti, tutti coloro che erano nel bisogno. **Il Beato vedeva nel prossimo l’immagine di Dio e voleva fare del mondo una grande famiglia.**

Scriveva: *“L’Associazione prende il nome di Nostra Famiglia per dimostrare che, come figli dello stesso Padre, tutti gli uomini formano un’unica famiglia”*. La fraternità è per don Luigi un principio di organizzazione sociale. Don Luigi ha messo al centro la fragilità e ne ha fatto risorsa per la comunità; scriveva: *“Ringraziamo Dio che ci ha fatto la Grazia di poter fare del bene, specialmente a quelli a cui la società non si interessa”*. Mons. Del-pini, Arcivescovo di Milano, durante una visita a “La Nostra Famiglia” di Bosisio Parini ha definito il ruolo della fragilità con queste parole *“la fragilità ci insegna la vita”*.

Il messaggio di don Luigi trova attualizzazione anche nell’Enciclica “Fratelli tutti” di papa Francesco: particolarmente significativa l’immagine del Buon Samaritano e la lettura che **Ancilla Oggioni**, attrice, ne ha fatto: “con i suoi gesti, il buon Samaritano ha mostrato che l’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri; la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro... prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano con l’atteggiamento di prossimità del buon Samaritano; il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne” (da “Fratelli tutti” di papa Francesco).

Ma... chi sono oggi i più fragili? Come si fa a combattere la cultura dello scarto? Come possiamo guar-

dare avanti con creatività? L'intervento di **Cristina Carpinelli**, giornalista di Radio 24, titolare della trasmissione "Si può fare: storie dal sociale", ci ha aiutato a riflettere su queste domande; **nella nostra società, il primato della fragilità è della donna**, è lei, infatti, che spesso sceglie di non lavorare per occuparsi di un familiare con disabilità. Tante sono le situazioni di donne con disabilità vittime di violenza o di donne che non vengono riconosciute nel loro ruolo o i cui diritti vengono calpestati. La cronaca ce ne parla spesso.

**Siamo immersi nella cultura dello scarto e siamo chiamati a porre in atto delle progettualità che aiutino a combatterla**; non possiamo guardare al passato con nostalgia, ma aprirci con fiducia al futuro e portare in esso elementi di novità, dobbiamo osare ma non da soli.

Relativamente al tema della donna, **Michela Boffi** ha sottolineato come la promozione della donna possa essere considerata un tratto della spiritualità di don Luigi. Infatti, pur essendo stato educato dalla cultura del suo tempo a non tenere troppo in considerazione le donne, don Luigi ha avuto un approccio completamente diverso, intrattenendo rapporti di fiducia nei confronti delle parrocchiane e, successivamente, delle Piccole Apostole della Carità. Don Luigi ha saputo valorizzare le Piccole Apostole per quello che sapevano essere e sapevano fare, apprezzandone le diversità; ha stimolato in loro lo spirito di iniziativa, d'intraprendenza e di capacità decisionale insieme ad un serio cammino di fede e di maturità umana. Bello riscoprire, attraverso l'intervento di **Silvia Landra**, responsabile di Azione Cattolica Lombardia, che **la Chiesa è madre**, pensare che il nostro Dio è esperto non solo dell'esperienza maschile, ma an-



che di quella femminile, che c'è un volto materno e uno paterno nella Chiesa, che rispecchia la nostra stessa identità. La Chiesa e la società stanno facendo grandi passi in avanti sulla promozione della donna ma è necessario continuare a lavorarci, senza fermarsi. Nella Chiesa viene esercitato anche **il potere; quello più efficace** è quello che nasce dalla multidisciplinarietà, dall'**apporto di tutti, donne comprese**, con tutto ciò che le contraddistingue.

L'intuizione originaria di don Luigi è ancora molto attuale per la società del nostro tempo; si tratta di una carità "pratica", concreta ed è proprio di questa carità che c'è bisogno, nel servizio alla fragilità e nella promozione della donna del nostro tempo.

**Marina Parisi**  
Centro Studi beato Luigi Monza